

Sulla vertenza Fiat il governo non farà nulla

Maroni: nessuna convocazione per evitare mobilità e licenziamenti

di Giampiero Rossi / Milano

TUTTO D'UN PEZZO Roberto Maroni non si lascia commuovere. Non sono certo 700 o mille famiglie in cui si rischia lo stipendio a fargli cambiare idea. Della mobilità lunga per evitare i licenziamenti alla Fiat il ministro del Welfare parla anche nel giorno della Befana,

ma soltanto per ribadire il suo no a qualsiasi ipotesi di deroga.

«Non ci sarà nessuna convocazione - dice - potrei intervenire solo per favorire la chiusura di un accordo tra Fiat e sindacati, ma dovranno essere entrambe le parti a chiederlo. Ci sono già stati diversi incontri e, a fronte di una richiesta di mobilità lunga con deroga alla riforma delle pensioni, alla fine abbiamo deciso di dire no. Abbiamo proposto una mobilità lunga di dieci anni a carico della Fiat che è stata rifiutata dall'azienda. Altre pro-

poste d'intervento di tipo legislativo da parte del governo non ne ho». Quindi uno spiraglio, che suona più che altro formale: «Certo, se azienda e sindacati mi chiedono una mediazione, sono sempre disposto ad incontrarli, ma al momento non ci sono i presupposti». Insomma, il ministro è disposto a mediare ma senza convocare nessuno. Ma i sindacati non ci stanno: «Deve essere chiara la nostra totale opposizione a ipotesi di mobilità e di licenziamenti, il rischio c'è ma auspico che la Fiat non faccia questo passo - commenta il segretario generale della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini - si è aperto un gioco che guarda alla campagna elettorale più che ai problemi esistenti con il rischio che tutto precipiti alle spalle dei lavoratori. Sarebbe necessario e opportuno che la presidenza

del Consiglio convochi le parti sociali - aggiunge - perché, a questo punto, la questione va capovolta. Bisogna partire dai tempi e dai modi che permettano entro il 2006 di superare la cassa integrazione strutturale Fiat con il rientro di tutti i lavoratori. Se ci fosse questa condizione allora si possono discutere anche gli strumenti funzionali a questo obiettivo».

Anche secondo il numero uno della Fim Cisl, Giorgio Caprioli, «il problema degli esuberanti Fiat esiste e bisogna trovare una soluzione. La convocazione sarebbe opportuna, anche solo dei sindacati, perché il governo ci possa spiegare la sua posizione, la sua proposta e le cose dette dall'azienda. Noi siamo contrari ai licenziamenti - aggiunge Caprioli - e il rischio che partano è evidente. Se non è percorribile la strada della mobilità lunga, bisogna cercare soluzioni diverse che permettano ai lavoratori di non rimanere in mezzo alla strada». E il segretario generale della Uil, Antonino Regazzi sottolinea: «Il governo deve fare in modo che la Fiat non ricorra ai licenziamenti mettendo a disposizione gli strumenti necessari. Non tocca a noi dire qua-



Luca Cordero di Montezemolo e Roberto Maroni. Foto di Claudio Onorati/Ansa

STIME UBS

Crescita economica, l'Italia ultima in Europa

MILANO Per quanto in miglioramento rispetto al 2005, la crescita italiana per i prossimi due anni sembra destinata a restare sempre sotto l'1%. Fanalino di coda delle maggiori economie europee, il Pil del nostro paese crescerà dello 0,9% quest'anno (+0,3% nel 2005) per poi rallentare ancora e tornare allo 0,5% nel 2006. Sono le ultime stime di Ubs, che per l'intera zona euro stima un miglioramento del Pil nel 2006 a +1,6% seguito da un +1,4% nel 2007.

Tra le grandi, solo la Germania sembra destinata a vivere due anni in rafforzamento: dal +1,3% del 2006 (+1% nel 2005) si passerà al +1,4% nell'anno successivo. Mentre per Francia e Spagna il 2007 segnerà un leggero passo indietro rispetto all'anno appena iniziato. Per la prima le stime sono di una crescita del +1,7% per il 2006, mentre l'anno prossimo si tornerà sugli stessi livelli del 2005 quando è stimato un progresso del Prodotto Interno Lordo dell'1,6%.

Anche se in frenata, la più veloce resta la Spagna: dal 3,3% stimato per il 2005, passerà ad un più limato 3% nel 2006 fino ad arrivare al 2,5% l'anno prossimo.

«Alitalia ora deve rispettare gli impegni»

I sindacati chiedono a Cimoli chiarimenti sull'offerta Volare

di Luigina Venturelli / Milano

INCONTRO L'acquisizione di Volare e il rinnovo dei contratti sono in cima alla lista dei punti da discutere. Il presidente e amministratore delegato di Alitalia, Giancarlo

Cimoli, ha convocato i sindacati per martedì prossimo, in vista dello sciopero del personale della compagnia aerea previsto per il 19 gennaio. Ma le organizzazioni Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Ugl e Unione Piloti hanno posto una condizione per partecipare: una lettera in cui Cimoli metta per iscritto «che intende rispettare tutti gli accordi sottoscritti a palazzo Chigi e riaprire il confronto per gli adeguamenti economici per il personale di terra e di volo, la cui moratoria è scaduta a fine dicembre».

Oltre a chiedere il riavvio della contrattazione, le organizzazioni sindacali pretenderanno anche «chiarimenti in merito al piano industriale, che appare debole e non sembra dare prospettive all'Alitalia». Se il contenimento dei costi e la ricapitalizzazione della compagnia (fino a 65 milioni di euro a partire dal 2006) non sono ritenuti elementi sufficienti a dare una prospettiva al gruppo, a maggior ragione i sindacati vogliono delucidazioni sull'in-

teressamento di Alitalia per rilevare Volare (il cui commissario straordinario, Carlo Rinaldini, avrebbe espresso perplessità sull'allungamento dei tempi di assegnazione della gara, ritenendo l'offerta Alitalia la migliore tra quelle proposte). «Siamo interessati anche ad affrontare la questione Volare - sottolinea Claudio Genovesi, segretario nazionale della Fit - e ci auguriamo che non si tratti di una manovra difensiva che punti solo all'acquisizione di slot. Anche per Volare e per i suoi 900 lavoratori serve un progetto industriale».

Un timore che le organizzazioni sindacali condividono con Roberto Maroni: «Mi lascia molto preoccupato e perplesso l'offerta di Alitalia su Volare, perché dovrebbe garantire i livelli occupazionali, mentre è alle prese con il sindacato per la riduzione degli organici». Il ministro del Welfare non vede di buon occhio la possibilità che la low-cost varesina sia ceduta alla compagnia di bandiera: «Non vorrei - precisa - che fosse una specie di prendi gli slot e scappa, perché tra gli asset di Volare ci sono gli slot da Linate su Roma e su Parigi che fanno gola a molti. Vorrei evitare che fosse un'operazione per prendersi gli asset di Volare e dopo un po', fra qualche mese, accorgersi che Alitalia non è in grado di mantenere gli impegni sull'occupazione».

Alluminio: riciclabile all'infinito.



Nel 2005 CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio), con la collaborazione di 4.500 comuni e 42 milioni di italiani impegnati nella raccolta differenziata, ha recuperato 35.900 tonnellate di imballaggi usati di alluminio, pari ad oltre il 52% della quantità oggi circolante nel nostro Paese.

Lattine, bombolette spray, tubetti, contenitori per alimenti e foglio in alluminio saranno poi riciclati (con tecnologie all'avanguardia e risparmiando fino al 95% di energia sul processo tradizionale) in altri oggetti di uso quotidiano, che potranno a loro volta trasformarsi in qualcos'altro: perché l'alluminio - riciclabile al 100% - è sempre pronto, per natura, a nuove imprese.

Alluminio:
un'avventura che
non finisce mai.

www.cial.it

CIAL
Consorzio
Imballaggi
Alluminio